

«Dall'azienda di trasporti pure 10 mila euro»

L'imprenditore nel settore dei trasporti già in passato era stato sottoposto ad estorsione e, con il ritorno nel giro di Massimiliano Ficano, era tornato il tempo di andarlo a cercare. È il 5 maggio 2020 quando Giuseppe Sanzone interessa il boss sulla richiesta di pizzo e arrivano subito le istruzioni: «Ci possiamo andare a trovarlo a dire... "ma dimmi una cosa... ma tu la stai facendo qualche cosa per gli amici?"». E Sanzone parla subito di cifre: «Il discorso dell'assicurazione se la vede... che si inserisce e poi si chiama a questo ragazzo. Quanto gli dobbiamo fare lasciare? Qua sono dai settanta agli ottantamila euro». E Ficano allora alza la soglia: «E se sono settanta ottanta mila euro almeno diecimila euro non li deve lasciare?».

Altro livello rispetto ad un'altra estorsione contestata nell'ambito del blitz di Bagheria. Questa volta sono l'imprenditore in odor di mafia Carmelo Fricano, detto mezzo chilo (considerato vicino allo storico capomandamento Leonardo Greco) e l'ex reggente Onofrio Gino Catalano a brigare nella disputa fra un bar e un panificio per vietare a quest'ultimo di vendere cannoli e cassate per non guastare gli affari all'altro locale. E in cambio aveva ottenuto il divieto del bar di vendere pizze. Uno scambio svantaggioso per il panificio e nella vicenda risulterebbe indagato pure il titolare del bar. «Realizziamo pane, pizza, tavola calda e biscotti. Fino al mese di febbraio 2019 realizzavamo anche prodotti di pasticceria ma da tale data il mio compagno - aveva detto la compagnia del panettiere, entrambi ai carabinieri non avevano accennato a tentativi di estorsione - ha deciso di sospendere la produzione della pasticceria. Sinceramente non conosco il motivo di tale decisione».

Catalano, poi, in un panificio di un amico aveva pure trovato lavoro nel periodo in cui era ai domiciliari. E, grazie agli «arresti lavorativi almeno mi faccio mezza giornata fuori» aveva detto, intercettato.

Il nuovo reggente della famiglia di Bagheria era impegnato in faccende più delicate. E dispensava consigli pure su come fare uscire dal carcere con l'aiuto di un prete le lettere dei detenuti senza passare dai controlli. Il messaggio atteso riguarda l'ergastolano Onofrio Morreale, per il quale Ficano si adoperava cercando di non fargli mancare l'aiuto economico. «Prende il prete della sezione, quando va in chiesa... Noi gli davamo le lettere e le andava ad imbucare fuori, quando uno deve scrivere cose delicate, questo là lo può fare». I soldi, invece, passavano dal nipote tramite vaglia postale. Il boss ragiona con Sanzone: «Questa è una cosa personale anche se me la fido ogni mese lo faccio io».

Vincenzo Giannetto